

VALUTARE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Enrico Bottero

In Italia nella scuola dell'infanzia non è prevista una forma pubblica di valutazione. Ciò non significa, però che il problema della valutazione non si ponga. La valutazione che assume ufficialmente una dimensione pubblica è infatti solo una delle funzioni della valutazione (nello specifico, la valutazione sommativa nel suo aspetto certificativo, quello con cui si informano gli attori sociali interessati sull'acquisizione di conoscenze e competenze). Permangono tutti gli altri aspetti, ma in parte anche quello pubblico (informazione ai genitori), seppur in modo meno formale che negli ordini di scuola successivi.

In primo luogo, che cos'è valutazione? Valutare significa esprimere un giudizio a proposito di un oggetto specifico. In quanto giudizio, la valutazione non può essere considerata un'attività scientifica ma una pratica sociale. Ciò non significa, però, che questa pratica non sia soggetta a regole. In assenza di regole, è possibile, infatti, farne un cattivo uso. Nel passato, ad esempio, la valutazione veniva utilizzata per selezionare le classi dirigenti escludendo quelle subalterne. Oggi, dopo il trionfo dell'ideologia neoliberista, la valutazione rischia di invadere tutti i campi con lo scopo favorire l'idea della positività della concorrenza e per permettere l'emergere delle "eccellenze" (producendo ancora una volta esclusione). In questi casi, la valutazione viene utilizzata per scopi discutibili.

Priorità della valutazione formativa

Nella scuola dell'infanzia lo scopo principale della valutazione è quello di promuovere apprendimento ed autonomia. Ci saranno sia una valutazione in itinere che una valutazione finale (sommativa) ma entrambe con una prevalenza formativa. Lo scopo ultimo della valutazione è promuovere l'autoregolazione. Con l'autoregolazione, il bambino si fa carico dei propri processi motivazionali e cognitivi per apprendere, risolvere problemi, adattarsi a nuove situazioni. "Imparare" comporta infatti la regolazione delle proprie attività. Ciò vale per l'insegnante, che, grazie alla valutazione, può autoregolare le proprie attività di insegnamento, correggendo, modificando, aggiustando gli obiettivi e le consegne per le attività che seguiranno. Ciò vale anche per i bambini, che, pur svolgendo spontaneamente un'autoregolazione per apprendere (ciò vale tanto più quanto il bambino è piccolo), vanno sostenuti e aiutati in questo processo.

La valutazione a scuola deve avere una sua legittimità. Possiamo distinguere due livelli di legittimità:

Legittimità sociale ed etica.

Le pratiche di valutazione devono garantire il rispetto di valori comuni e non contestabili nelle finalità e negli usi. Non possono essere utilizzate per fini discutibili: operare un'azione di normalizzazione sociale o condizionamento ideologico, escludere qualcuno, classificare le persone, di promuovere la concorrenza stimolando competitività invece di cooperazione. In positivo, si potrebbe dire che la valutazione eticamente legittima è quella utilizzata socialmente in modo positivo. La si può chiamare valutazione democratica (Hadjı, 2012, 227). La valutazione democratica è quella che agisce secondo principi di giustizia nei suoi giudizi e decisioni. Essa, poi, si pone al servizio del maggior numero di persone, in particolare dei più svantaggiati, ed è libera dall'ossessione della selezione e della classificazione.

Legittimità metodologica.

La legittimità metodologica significa il rispetto di una procedura nei suoi elementi essenziali. La valutazione, per produrre un giudizio, agisce sulla ricerca di indizi ed è guidata da attese, cioè da obiettivi che si intende raggiungere. Dalle attese parte poi tutto il percorso, che ho già descritto in un altro documento e che qui riprendo brevemente¹:

- Attese: che cosa mi attendo che i bambini sappiano e sappiano fare?
- Spazi di osservazione: che cosa si deve osservare per poter formulare un giudizio di accettabilità?
- Indicatori: da che cosa si vede se le attese sono state soddisfatte?
- Lettura dei dati: l'insegnante confronta i dato ottenuti con le attese
- Formulazione del giudizio: espressione di un giudizio e sua eventuale comunicazione al bambino al fine di favorire l'autoregolazione
- Autoregolazione: il bambino aggiusta il suo comportamento cercando di superare le eventuali difficoltà

Conoscenze o competenze?

Per poter parlare della costruzione di strumenti per preparare questi passaggi, è bene partire da una domanda preliminare: che cosa si va a valutare? Qual è l'oggetto della valutazione? Le *conoscenze* o le *competenze*? Le conoscenze possono essere informazioni, nozioni, concetti . le conoscenze possono essere dichiarative (sapere che, ovvero conoscenza relativa a qualcosa) o procedurali (sapere come, ovvero conoscenza dei procedimenti per risolvere un problema). Le conoscenze sono il prodotto di un'attività cognitiva e sono il risultato di uno sforzo di comprensione. Nella scuola dell'infanzia le conoscenze non sono i saperi disciplinari ma tutti i mondi dell'esperienza, in particolare, sul piano cognitivo, quella senso – percettiva². Le competenze sono un saper agire in situazione, ovvero ciò che un soggetto può fare in una situazione specifica grazie alla mobilitazione delle sue risorse cognitive, affettive, motivazionali, ecc. Le competenze richiedono la mobilitazione delle conoscenze e dei saper fare in situazioni specifiche. Nella programmazione delle attese non si possono opporre le conoscenze e le competenze. Anche se le Indicazioni nazionali parlano prevalentemente di competenze, ciò non significa che esse possano essere separate dalla conoscenze, di cui sono lo sviluppo. E' dunque necessario tre tipi di obiettivi di apprendimento (e, dunque, di valutazione):

- *Conoscenze (dichiarative)*
- *Saper fare o conoscenze procedurali*
- *Competenze*

L'accento posto sulle competenze, anche nei documenti ufficiali, non significa una riduzione del libello dell'insegnamento a semplici saper fare. La loro complessità (saper agire in situazioni specifiche) fanno di esse un obiettivo di secondo livello.

¹ V. *Valutazione. Introduzione* nella pagina “Strumenti per la formazione” del sito www.enricobottero.com.

² Sui saperi dell'esperienza tipici della scuola dell'infanzia rinvio al mio articolo “La scuola dell'esperienza” in *Infanzia*, n. 3/2005 (consultabile online all'indirizzo http://www.enricobottero.com/insegnare/?page_id=168 (pagina “Enrico Bottero”).

La valutazione di ogni tipo di obiettivo richiederà la messa in azione di situazioni specifiche da parte dell'insegnante (di semplice restituzione, di azione operatoria, di scelta di procedure, di mobilitazione delle risorse).

Costruire uno schema di organizzazione delle attese

Come si possono costruire strumenti che siano coerenti con il percorso descritto sopra? Il primo passo è quello di costruire un quadro generale delle *attese* a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo. Questo quadro generale costituisce una programmazione di lungo o medio periodo.

Vediamo un esempio (non esaustivo) di una programmazione relativa al campo di esperienza *Il corpo e il movimento*.

Campi di esperienza	Obiettivi ed oggetti di apprendimento	Competenze
Il corpo e il movimento	<ul style="list-style-type: none"> - Costruire un repertorio motorio di base, con azioni motorie fondamentali (locomozione, equilibrio, manipolazione, ecc.) - Prendere contatto con le diverse attività fisiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Saper correre in linea retta per almeno 4-5 secondi - Danzare e muoversi a tempo con la musica, il canto e gli altri bambini

Per obiettivo si intende il saper utilizzare un oggetto (ad es., costruire un repertorio ...). Per oggetto si intende il contenuto (in questo caso, le azioni motorie fondamentali). Le competenze sono ciò che il bambino è in grado di fare in una situazione specifica (es., danzare e muoversi a tempo con la musica,...).

Se la programmazione delle attese comprende una molteplicità di attese, secondo le Indicazioni nazionali, ciò non significa che debbano tutte essere oggetto di valutazione specifica. Si dovranno pertanto individuare quelle principali per un momento di valutazione più formalizzata (scritta). Negli altri casi, si procederà a valutazioni informali, ma tenendo sempre conto dei passaggi ineludibili: Che cosa voglio valutare ? (Conoscenza dichiarativa? Saper fare? Competenza?). In quale spazio di osservazione? Da che cosa posso capire che l'attesa è stata raggiunta (indicatori)?

Costruire uno strumento per la valutazione in itinere delle competenze

La costruzione di uno strumento per la valutazione delle competenze è l'ultimo passo dell'insegnante nella costruzione di un dispositivo didattico. Prima di tutto, infatti, si tratta di definire l'obiettivo, l'oggetto e la competenza a cui si intende prestare attenzione. Si organizza e si realizzano un dispositivo didattico (un'attività specifica). Durante lo svolgimento dell'attività si osservano i bambini al fine di poter formulare una valutazione. Nella sua osservazione l'insegnante farà riferimento a una griglia di lettura analitica. Vediamo un esempio con riferimento alla competenza "danzare e muoversi a tempo con la musica, il canto e gli altri bambini".

Griglia di osservazione della competenza “Danzare e muoversi a tempo con la musica, il canto e gli altri bambini

Dimensioni da osservare (indicatori)	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Spostamenti nello spazio	Resta statico	Si sposta, ma con difficoltà	Occupava lo spazio a disposizione
Produzione di gesti	Assenza di gesti	Gesti scoordinati	Gesti armonici
Accordo con la musica	Nessun accordo	Accordo buono	Accordo perfetto
Accordo con gli altri bambini	Nessuna accordo	Accordo buono	Accordo perfetto

Come si vede, per ciascuna dimensione è necessario riferirsi ad una scala di operazioni (almeno 3 livelli) grazie a cui si può registrare il livello di raggiungimento della competenza. Per rispondere correttamente è necessario porsi le seguenti domande:

- Da che cosa posso osservare concretamente che l'allievo ha raggiunto quel livello (nel nostro caso, vuol dire, ad esempio, intendersi su ciò che significa “gesti scoordinati” o “gesti armonici”)
- Che cosa mi permette di dire che un livello è migliore del precedente?

Naturalmente non per tutte le competenze, conoscenze o saper fare, sarà necessario formalizzare una tabella perché ciò distoglierebbe l'insegnante da altre attività fondamentali. In tutti i casi, però formulerà una valutazione e per farlo dovrà aver presente le dimensioni da osservare.

Autovalutazione ed autoregolazione

Lo scopo principale della valutazione formativa è l'autoregolazione degli apprendimenti. L'autoregolazione è il processo continuo di aggiustamento dei propri processi di apprendimento. Nel bambino è un processo spontaneo ma che è bene sostenere ed aiutare. La valutazione formativa va dunque finalizzata all'autoregolazione. Per potersi autoregolare, l'allievo ha infatti bisogno di fare analisi e formulare giudizi sulla propria attività di apprendimento, dunque di autovalutarsi. Il controllo agisce continuamente nel corso dell'attività e permette al bambino di raggiungere il suo scopo. Ci sono più forme di autovalutazione:

- *autovalutazione in senso stretto*: è l'allievo a valutare se stesso e la sua attività. Può utilizzare anche strumenti proposti dall'insegnante, come griglie auto correttive.
- *Mutua valutazione*: due allievi si valutano reciprocamente. Anche in questo caso, possono o no utilizzare strumenti messi a disposizione dall'insegnante. I due allievi possono valutarsi reciprocamente, scambiandosi i rispettivi prodotti o congiuntamente valutare un solo prodotto. In entrambi i casi il confronto può essere molto produttivo per sviluppare una riflessione meta cognitiva (che poi indurrà l'autoregolazione).
- *Co-valutazione*: l'allievo confronta la sua autovalutazione con quella dell'insegnante

Nella scuola dell'infanzia credo che sia utilizzabile soprattutto la covalutazione. Una possibilità è quella di fare la bambino alcune semplici domande a conclusione dell'attività (ad es., che cosa hai fatto? Che cosa hai imparato?), fissare le risposte su una griglia e, insieme a lui, ragionarci sopra.

Alunno

Che cosa ho fatto	Che cosa ho imparato

Documento di valutazione e comunicazioni ai genitori

A conclusione di un trimestre/quadrimestre è importante compilare un documento di valutazione riassuntivo delle competenze acquisite o non acquisite nei diversi campi di esperienza. Tale documento, a differenza dei precedenti, non ha un valore solo interno. Esso serve anche ad informare i genitori al fine di capire a che livello si colloca il loro figlio, le conoscenze acquisite e le difficoltà. Possono anche essere suggeriti percorsi per superare le difficoltà. Per ciascuna competenza attesa viene definita una scala a 5 livelli. Naturalmente la valutazione finale sarà tanto più corretta quanto più il percorso valutativo avrà seguito un percorso metodologicamente corretto (definizione delle attese, definizione degli spazi di osservazione, definizione degli indicatori, lettura dei dati e formulazione degli giudizio, autoregolazione). Ecco un esempio di scheda relativa a un solo campo di esperienza:

Alunno

Campo di esperienza

<i>Descrizione competenze³</i>	<i>Non valutata</i>	<i>Non acquisita</i>	<i>In corso di acquisizione</i>	<i>acquisito</i>	<i>Acquisizione completa</i>

³ Le competenze vanno indicate con un'azione (cioè che il bambino è in grado di fare).

Le competenze da acquisire in quel periodo fanno riferimento alle attese definite in fase di programmazione. Queste ultime, a loro volta, costituiscono una declinazione dei traguardi delle competenze presenti nelle Indicazioni Nazionali.